

Rapporto di maggioranza

numero

7984 R1

data

22 febbraio 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 17 febbraio 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS "Per migliori contratti di prestazioni con le istituzioni sociali volti a garantire qualità agli utenti / ospiti e attrattiva professionale al settore"

(vedi messaggio 21 aprile 2021 n. 7984)

LA MOZIONE

La mozione chiede nei suoi punti 1/9, mediante l'attribuzione di nuovi fondi, l'attuazione di misure fondamentali che garantiscano la qualità delle cure, migliorino la qualità di lavoro e diano una maggiore attrattività della professione nel settore delle istituzioni sociali.

PREMESSA

Le richieste sono strettamente correlate alla situazione finanziaria del Cantone e si riconosce che qualsiasi futuro miglioramento possa essere interpretato a favore degli utenti e dei lavoratori del settore.

Tuttavia, si deve tener conto che i miglioramenti possono essere discussi unicamente con lo strumento del *Contratto di prestazioni previsto dalle leggi settoriali* (LISPI) che regola le prestazioni fra Stato e istituzioni sociali.

Il predetto Contratto prevede un finanziamento *standard* per il mantenimento della qualità negli istituti con parametri differenziati, secondo tipologia di struttura e una parte individualizzata che comprende costi e ricavi. Questo varia da un istituto all'altro.

La maggior parte dei costi standard è per lo più composta da costi per il personale (salari e prestazioni sociali connesse).

I diversi istituti a conoscenza della Commissione calibrano i salari sulla base di un CCL al quale aderiscono gli istituti.

Vi è un costante confronto sull'evoluzione delle norme contenute nel Contratto collettivo.

IL SETTORE

Il Consiglio di Stato sostiene la necessità di garantire al settore delle istituzioni sociali condizioni di lavoro adeguate e possibilità di far fronte alle necessità crescenti delle persone prese a carico.

Il monitoraggio del settore è costante e il Contratto di prestazioni in essere garantisce la qualità e l'adeguamento alla velocità dei cambiamenti del settore.

AUDIZIONI

La Commissione, in due momenti, ha voluto accertarsi e sentire le parti in causa con molta attenzione affinché le situazioni espresse dalla Mozione potessero essere esaminate con il giusto rilievo e in maniera ponderata.

In data 28 ottobre 2020 la Commissione ha sentito in audizione il sig. Daniele Intraina, segretario generale dell'Associazione ticinese delle istituzioni sociali (ATIS), che raggruppa enti nei quali sono operativi quasi 2'000 persone.

Il 10 febbraio 2022 la Commissione ha audizionato il Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, sig. Gabriele Fattorini, il Capoufficio dell'Ufficio degli invalidi, sig. Christian Grassi, e il Capoufficio dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, sig. Marco Galli.

In particolare, il sig. Gabriele Fattorini ricorda che *«alcuni principi alla base del sistema di finanziamento, che è stato sì introdotto da qualche decennio, ma che nel frattempo ha avuto degli adeguamenti abbastanza puntuali. Sia le strutture per minorenni di protezione (Centri educativi per minorenni, CEM) sia le strutture per persone disabili sono finanziati con questo sistema. Sono modelli diversi perché tengono conto di realtà differenti, però entrambi sono partiti da un progetto unico: quello di avere un contributo globale affidato a questi istituti, basato su una parte standard (un importo per giornata di presenza o per ora lavorativa, nel caso di laboratori protetti, o altri tipi di indicatori) e una individualizzata (che può essere discussa e negoziata con il singolo istituto per permettere di tenere conto di situazioni particolari, ecc.)».*

Questi standard non sono fissi per tutti; per fare un es., la Fondazione OTAF non riceve il medesimo contributo a giornata di presenza della Fondazione Provvida madre. Ci sono, già solo all'interno del settore disabili, una dozzina di standard diversi, che tengono conto della tipologia di utenza, di struttura, ecc. Un foyer non è paragonabile a un laboratorio protetto o a un centro diurno. Lo stesso vale nel settore dei CEM, dove oltretutto gli standard sono stabiliti insieme all'Ufficio federale di giustizia, che stabilisce una dotazione di personale minima per ragazzo, ma anche in termini di formazione.

Negli scorsi giorni abbiamo fatto una cronologia delle modifiche del contratto di prestazione (di questi standard) intervenuti negli ultimi anni: ebbene, vi assicuro che ve ne sono state molte e anche piuttosto sostanziali. Sono ad es. stati inseriti nuovi gruppi, legati alla tipologia di struttura, gli appartamenti protetti; sono stati modificati i valori salariali, tenuto conto delle mediane salariali, che nel frattempo sono aumentati, i rapporti di presa a carico, inserite nuove figure professionali.

Oggi le strutture in questi due settori non stanno soffrendo particolarmente; vi sono dei fondi che possono accantonarne con i risultati dei contratti di prestazione che sono indicativamente del 10%. I fondi che queste strutture hanno accumulato negli ultimi anni sono abbastanza importanti (parliamo di qualche mio. di fr.)».

Egli inoltre osserva che *«a livello nazionale è appena stata eseguita un'inchiesta che, in Ticino, è condotta dalla SUPSI e si occupa di studiare i modelli dei contratti di prestazione. Sono interviste fatte agli istituti l'anno scorso; ve ne cito alcune: «l'effetto positivo più rilevante è la certezza di avere ogni anno un finanziamento dal Cantone che ci permette di andare avanti con la nostra attività che, altrimenti, non sarebbe possibile»; «a seconda dell'andamento degli anni il Cantone si è adeguato e riconosce molti più finanziamenti rispetto a una volta. Quest'anno, con il riconoscimento di tutte le spese legate al Coronavirus, soprattutto quelle legate al personale, ci ha dato un grande aiuto»; «se ci sono nuove situazioni particolari e straordinarie, si può chiedere e noi abbiamo sempre*

trovato nei funzionari del Cantone degli interlocutori che capiscono, attenti e aperti all'ascolto e alla valutazione delle cose».

Lo ripeto: gli istituti accumulano degli utili con l'attuale contratto di prestazione; non sono molti quelli che sono in difficoltà o in perdita (e sappiamo anche quali sono i motivi). A nostro parere, dunque, sono assolutamente adeguati gli standard attuali».

Christian Grassi osserva che *«da quando è stato introdotto il contratto di prestazione, parlerei più di adeguamenti e non di staticità, perché in 15 anni anche i gruppi di riferimento sono cambiati, ma a fronte di una valutazione che è stata eseguita nel corso degli anni della prestazione della presa a carico delle persone all'interno degli istituti. Questi cambiamenti che sono intervenuti hanno permesso di adeguare anche i finanziamenti a favore degli istituti e, a cascata, degli utenti beneficiari delle prestazioni.*

Negli anni questo adeguamento all'evoluzione della società e degli intendimenti e dei progetti che sono stati portati avanti, hanno permesso di inserire delle nuove figure professionali».

Gabriele Fattorini poi, relativamente all'affermazione del Segretario generale di ATIS secondo cui *«gestire il settore del socio-sanitario, con una contrattualistica triennale o quadriennale, garantirebbe una maggiore flessibilità»*, precisa che *«nessuno [...], ATIS compresa, ci ha mai rivolto una richiesta formale in tal senso»* e Marco Galli conferma *«di non aver mai ricevuto una richiesta di un contratto pluriennale per il mio settore».*

Il Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie conclude che *«a mio avviso di problematiche non ce ne sono. Come in tutte le cose della vita di problematiche ne abbiamo ovunque, ma questo settore non lo è perché il contatto tra l'Amministrazione e i partner esterni è molto buono e piuttosto regolare. Credo davvero che si tratti di uno dei pochi settori in cui ci sono scambi così forti».*

Le due audizioni hanno permesso alla Commissione di avere un ampio panorama sulla situazione riguardante i contratti di prestazione e i Contratti collettivi di lavoro (CCL) nelle istituzioni sociali. In questo contesto ci è stato possibile prendere nota dei miglioramenti auspicati dai rappresentanti dell'ATIS, ma nel contempo venire a conoscenza dei passi intrapresi negli anni da parte del Dipartimento della sanità e della socialità.

CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO

Il CCL risponde in maniera esaustiva ai punti da 3 a 9 della Mozione sottoposta basandosi sui disposti oggi in vigore.

Se uno sforzo deve essere proposto, questo è quello di riunire le parti sociali e lo Stato affinché si presti attenzione alle nuove realtà del settore e, se del caso, si migliorino le prestazioni contrattuali CCL.

Le richieste, se pur condivisibili, devono entrare nel contesto di un tavolo di lavoro fra le parti citate in precedenza.

STRESS E ABBANDONO DELLA PROFESSIONE

Questo argomento è direttamente collegato con la Mozione. Daniele Intraina ha confermato l'abbandono precoce di tante operatrici sociali (malgrado spesso lavorino all'80%), che è dovuto a tre fattori:

Rapporto di maggioranza n. 7984 R1 del 22 febbraio 2022

- sfinimento emotivo, le persone si sentono prive di energia;
- disinteressamento (si tratta di un fattore che fa prendere al dipendente la distanza dai pazienti);
- calo del rendimento (si tratta della sensazione di essere sempre meno all'altezza della situazione).

Il benessere del personale socio-sanitario è conseguente al servizio offerto. L'abbandono della professione è quindi una perdita di talento e di forza lavoro importante, soprattutto quando si è tanto investito per la formazione.

È necessario un bilanciamento fra risorse umane e risorse finanziarie affinché si possa coniugare la dignità dell'utente e della presa a carico da parte degli operatori, compatibilmente alle proprie disponibilità. Si può affermare che il Cantone Ticino ha una grande volontà di continuare a migliorare le situazioni lavorative, salariali e di compatibilità con la famiglia.

Ecco quanto indicato da Daniele Intraina su quest'ultimo tema:

«La mozione tocca anche queste tematiche, ad es. quella dell'importanza di favorire in un momento particolare della vita, che è quello della maternità, la possibilità di mettere le donne nelle condizioni di poter pensare alla famiglia e di lasciare il bagaglio di conoscenze aperte per un possibile rientro in carriera, creando percentuali lavorative che consentono di conciliare famiglia e impegno lavorativo. Se si favoriscono le donne in questo ambito, so per esperienza decennale che la restituzione che ha il datore di lavoro è personale estremamente motivato e impegnato, con una capacità di flessibilità che spesso gli uomini non hanno.

Vi sono degli studi effettuati negli anni passati dalle Commissioni paritetiche che oggi sono un po' datati. Tutti identificavano soprattutto nello stress psico-fisico la ragione dell'abbandono. È proprio quest'anno che, su stimolo dei sindacati, verrà dato avvio a un'analisi specifica sulle condizioni lavorative e sul clima di lavoro all'interno delle istituzioni, che sarà oggetto di un Rapporto aggiornato».

CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

Le necessità elencate nella mozione devono essere considerate nel Contratto di prestazioni e nel CCL.

Riteniamo che una costante verifica delle condizioni lavorative e dell'adeguatezza del Contratto di prestazioni debba essere una prerogativa futura.

In merito alle condizioni contrattuali e le modifiche proposte nella Mozione, pur capendo le intenzioni dei mozionanti, crediamo che le problematiche siano prettamente contrattuali e di competenza di una concertazione fra le parti.

Constatiamo che in generale in Ticino si stia lavorando in maniera egregia per consolidare la conciliabilità tra la famiglia e il lavoro dal lato organizzativo.

CONCLUSIONI

La Commissione sanità e sicurezza sociale pensa che i punti toccati dalla mozione abbiano riscontro in un costante lavoro di miglioramento e di aggiornamento seppure con uno sguardo puntuale sull'evoluzione delle problematiche delle istituzioni sociali.

Rapporto di maggioranza n. 7984 R1 del 22 febbraio 2022

La Commissione invita il Consiglio di Stato a verificare lo strumento del contratto di prestazione affinché lo stesso sia adeguato alle necessità del momento. Questo permetterà di mantenere flessibilità, efficienza e strategia innovativa.

L'emergere di nuove professionalità e di nuovi standard di prestazione, di protocollo, di prevenzione in generale, nonché un differente metodo di interloquire e di presa a carico degli utenti ci impone di invitare il Consiglio di Stato a monitorare il catalogo delle prestazioni e il modello di calcolo della dotazione di personale.

La Commissione sanità e sicurezza sociale è del parere che le rivendicazioni contenute nei punti da 3 a 9 della mozione siano modifiche regolamentari contrattuali che devono essere oggetto di esame nel contesto opportuno, segnatamente tra il Cantone e la Commissione paritetica delle istituzioni sociali.

La Commissione invita dunque il Parlamento a considerare parzialmente evasa la mozione e, al contempo, di respingere le proposte ai punti 1 e 2.

Per la maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale:

Alessandro Cedraschi, relatore
Agustoni - Alberti - Fonio - Galusero -
Gianella - Jelmini - Ortelli M. - Polli -
Quadranti - Robbiani - Tonini